

Introduzione

Il presente volume raccoglie gli atti del convegno internazionale *'Morborum et signa et causas praedicere curasque monstrare': Tierheilkunde in Antike und Mittelalter*, tenutosi a Monaco di Baviera dal 29 al 31 marzo 2017. L'evento monacense, organizzato nell'ambito del progetto di ricerca DFG *Die Mulomedicina des Theodoricus Cerviensis und ihre Schlüsselrolle in der Überlieferung der lateinischen Hippiatrien der frühen Stallmeisterzeit Italiens*¹, seguiva ai precedenti incontri di Brest (2004), Catania (2007), Louvain-la-Neuve (2011) e Lione (2014) e ha visto la partecipazione di 24 studiosi provenienti da Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna e Svizzera.

La citazione dal prologo dei *Digesta artis mulomedicinalis* di Vegezio inclusa nel titolo del volume (*Morborum et signa et causas praedicere curasque monstrare*) esprime in modo pregnante essenza e finalità dei testi di veterinaria, i quali all'interno della produzione tecnico-scientifica presentano caratteristiche e problematiche proprie e ben definite. Il loro studio interessa trasversalmente più discipline e rende necessaria una stretta interazione fra le stesse.

Il convegno era articolato in grandi sezioni tematiche, che, pur con alcune modifiche, sono state mantenute nel volume. La prima parte («La medicina veterinaria nel mondo antico») comprende contributi relativi al mondo antico e tardoantico, sia greco che romano. Antonio Ricciardetto (Université de Liège) analizza le tecniche di allevamento e le pratiche ippiatriche descritte negli archivi di Zenone di Cauno, conservati su papiro (*Techniques d'élevage et soins réservés aux chevaux dans les archives de Zénon [III^e s. av. J.-C.]*). Il contributo di Klaus-Dietrich Fischer (Johannes-Gutenberg-Universität, Mainz) è dedicato alle conoscenze farmacologiche in ambito veterinario nella *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio (*Mittel für die Behandlung kranker Nutztiere in der Naturalis historia des Älteren Plinius*), mentre Isabelle Boehm (Université Lumière-Lyon 2) illustra il rapporto fra il lessico specialistico rin-

¹ Il progetto è stato finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft nel triennio 1-3.2015-28.2.2018 (SA 2839/1-1 e SCHW 1807/2-1). La medesima istituzione ha gentilmente concesso un ulteriore finanziamento per la realizzazione del convegno. Le curatrici del volume ringraziano inoltre la Carl Friedrich von Siemens Stiftung, che ha curato l'aspetto tecnico-pratico dell'evento.

venibile in Galeno e quello dei trattati di ippiatrica (*Pratiques d'observation et pratiques de soin «vétérinaires» chez Galien? L'exemple des narines*). Maria Rosaria Petringa (Università di Catania) si occupa invece dei *Cesti* di Giulio Africano, testo complesso ed eterogeneo e rilevante anche per gli studi di veterinaria antica (*Sull'interpretazione di alcuni frammenti di medicina veterinaria nei Cesti di Giulio Africano*).

I due successivi contributi sono invece dedicati a Pelagonio: se Vincenzo Ortoleva (Università di Catania) offre un interessante squarcio sull'attività filologica di Karl Hoppe su questo autore (*Contributi inediti di Karl Hoppe al testo di Pelagonio [ancora a proposito di Pelagon. 237, «...eine Nuß zu knacken»]*), Valérie Gitton-Ripoll (Université de Toulouse 2 Jean-Jaurès) affronta la questione delle fonti dell'*Ars veterinaria* così come di quelle utilizzate da Apsirto (*La littérature hippiatrice gréco-romaine, traductions et retraductions*). Di interesse linguistico-lessicale l'analisi di María Teresa Santamaría Hernández (Universidad de Castilla-La Mancha), che formula ipotesi sull'interpretazione di alcuni termini ancora poco chiari della *Mulomedicina Chironis* (*Léxico incomprendido en la Mulomedicina Chironis: análisis de conjeturas y propuesta de enmiendas*). Per completare il quadro della produzione veterinaria tardoantica non poteva mancare un contributo dedicato a Vegezio: Marie-Thérèse Cam (Université de Brest), che sta approntando un'attesa edizione critica dei *Digesta artis mulomedicalis* per i tipi de «Les Belles Lettres», ha esaminato i passi del secondo libro dedicati agli animali che molestano il cavallo e le relative fonti (*Les animaux qui piquent et qui mordent ou enveniment [Végèce, mulom. 2,141-149]. Recherches de filiation*).

La sezione successiva («La medicina veterinaria nel Medioevo latino») comprende due contributi. Lisa Sannicandro (Ludwig-Maximilians-Universität München) presenta alcune problematiche emerse durante la *recensio* dei manoscritti della *Mulomedicina* di Teodorico dei Borgognoni (1205-1298), in particolare la presenza di cinque testimoni che tramandano, come è stato appurato, non il suddetto trattato bensì una compilazione dal *De medicina equorum* di Giordano Ruffo e dalla cosiddetta *Albertusvorlage* (*Sulla tradizione manoscritta della Mulomedicina di Teodorico dei Borgognoni: problemi di classificazione di alcuni testimoni*). Grazie all'attività di chirurgo di alto livello e le sue conoscenze veterinarie esposte nella *Mulomedicina* il Borgognoni rappresenta al meglio l'interscambio fra le due discipline: questo l'oggetto del contributo di Martina Schwarzenberger (Ludwig-Maximilians-Universität München) *Theodoricus Cerviensis: Einige Übereinstimmungen und Unterschiede zwischen seinen Werken Mulomedicina und Chirurgia seu Filia principis*.

Durante il convegno si è lasciato spazio non solo al mondo greco-latino, bensì anche ad altre aree geografiche e culturali, in particolare quella araba, tanto importante nella trasmissione del sapere ippiatrico («La ricezione in area araba e armena»). L'articolo di Corentin Dewez (Université catholique de

Louvain) e di Anne-Marie Doyen-Higuet (Université catholique de Louvain - Université de Namur) è dedicato al confronto fra il trattato greco di Teomnesto (IV sec. d. C.) e la sua traduzione araba del IX sec. (*L'hippiatre Théomnestos: du grec à l'arabe et de l'arabe au grec*). Veronika Goebel (Ludwig-Maximilians-Universität München) esamina una descrizione dell'epilessia nel trattato di ibn aḥī Hizām al-Ḥuttalī (*Die Beschreibung der Epilepsie im Kitāb al-bayṭara von Muḥammad ibn Ya'qūb ibn aḥī Hizām al-Ḥuttalī und ihre Überlieferung*). Meno conosciuta è senza dubbio l'area armena, la cui produzione di testi di argomento ippiatrico si segnala per la sorprendente inventiva lessicale, come dimostra Jasmine Dum Tragut (ZECO Zentrum zur Erforschung des Christlichen Ostens, Salisburgo) in *Bewerḥas, Asahar und Rāysay (Nageltritt): Lehnübersetzung, Neologismus und korrupte Entlehnung. Das Toḥuwabohu von Krankheitsbezeichnungen in armenischen pferdeheilkundlichen Manuskripten*.

La quarta sezione («Zoologia e falconeria») si apre con il contributo di Pietro Li Causi (Palermo) sulla costruzione culturale del mulo nel mondo greco-latino (*Livestock breeding and the cultural construction of the mule in the Greco-Roman world*). Sulla selezione dell'asino ai fini dell'allevamento del mulo si concentra Joaquín Pascual-Barea, (Universidad de Cádiz): *La selección del asno garañón en la Antigüedad*. Un codice illustrato del *Moamin* conservato a Vienna è presentato da Baudouin Van den Abeele (Université catholique de Louvain) in *Le Moamin illustré de Vienne (circa 1300): les soins des faucons malades*.

Un volume nasce sempre dall'interazione di più forze. Vorremmo ringraziare innanzitutto Vincenzo Ortoleva e Maria Rosaria Petringa, che hanno accolto il presente lavoro in *Commentaria Classica* e con estrema competenza e professionalità ne hanno coordinato la preparazione. Per garantire un'alta qualità al nostro volume ci siamo avvalsi di un comitato scientifico di validissimi studiosi del settore ma *in primis* di persone di grande disponibilità e cortesia: Marie-Thérèse Cam, Anne-Marie Doyen-Higuet, Klaus-Dietrich Fischer, Vincenzo Ortoleva, Maria Rosaria Petringa. Klaus-Dietrich Fischer ha messo a nostra disposizione la sua pluridecennale esperienza in questo specifico ambito di studi non solo nella preparazione del volume bensì anche nella realizzazione del progetto di ricerca monacense su Teodorico dei Borgognoni: enorme è il nostro debito nei suoi confronti. Un ringraziamento dobbiamo infine a John Blundell (*Thesaurus Linguae Latinae*) per la sua assistenza in questioni relative alla lingua inglese.

Dedichiamo questo volume al collega Yves Lignereux, anch'egli relatore al convegno, mancato prematuramente nel 2018.

Monaco di Baviera, 6 marzo 2019

Lisa Sannicandro e Martina Schwarzenberger